



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 12 FEBBRAIO 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lapiccola.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA

Giovane pusher a Ibla incastrato ed espulso dopo l'intervento dei Cc

Un veneziano extracomunitario riforniva la piazza dell'antica città barocca. Accolta dal Gup la proposta di impedirgli di continuare con il divieto di dimora in ambito siciliano

MICHELE FARINAGGIO pag. VIII

VITTORIA

Disabili e inclusione: Modugno e Vittoria l'altro collaborano

NADIA D'AMATO pag. IX

POLSTRADA

Il progetto Icaro può ripartire coinvolgendo gli istituti scolastici

MICHELE FARINAGGIO pag. IX

VITTORIA

Giovanni non c'è più ma dalla sua forza è nata «One day at time»

Un anno fa è volato in cielo il sedicenne Lo Magnò. Genitori e amici non lo dimenticano e hanno creato, nel suo ricordo, una associazione di volontariato

NADIA D'AMATO pag. V

Ragusa-Catania: non c'è e ancora litigano

Autostrada. Il governatore scrive all'Anas per sollecitare le procedure ed evitare che i costi aumentino. Il sottosegretario Cancellieri: «Da commissario ha i poteri per saltare passaggi, che aspetta a muoversi?»

● Torna la sfida sull'opera bloccata. E tra i due litiganti anche gli alleati sul territorio si schierano



Il futuro della Ragusa-Catania torna al centro dell'attenzione. Il governatore siciliano Nello Musumeci (nella foto) scrive all'Anas per sollecitare le procedure per il raddoppio impiantato e per evitare un ulteriore aumento dei costi previsti per l'opera e già posati al vaglio della Corte dei Conti. Replica il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri: «Scrivo all'Anas per chiedergli qualcosa che lui può fare, è commissario, un po' di potere». Campo (M5s) e Assenza (Dc) si schierano con gli alleati al governo della Regione e nazionale.

MICHELE BARBAGALLO pag. VII

DONARE FA BENE



Ragusa. Parte dall'ospedale Giovanni Paolo II l'appello a rilanciare una cultura di civiltà: «Le strutture funzionano bisogna incentivare le persone alla donazione degli organi»

LAURA CURELLA pag. IV

COVID

Ben sette morti in un solo giorno ma scendono ancora contagi e ricoveri

CARMELLO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

IL CASO



Doppia velocità per i tamponi «Aggiornati quelli acquistati dall'Asp?»

CARMELLO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

L'INIZIATIVA



Il filo della cura parte dall'Ompa per raggiungere tutti i cuori

MICHELE FARINAGGIO pag. IV

Modica. Pubblicata le graduatorie delle 33 attività che saranno finanziate in ambito agricolo e turistico. Arriva nuovo «ossigeno» per le imprese del Gal Terra Barocca



Altre 11 imprese nasceranno o si potenzieranno grazie ai fondi messi a disposizione del Gal Terra Barocca, nell'ambito del Psr Sicilia e in favore delle attività ricadenti nei Comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Santa Croce Camerina e Ispica, territori ad alta vocazione turistica e agricola in cui il gruppo di azione locale sta offrendo supporto ormai da anni. Pubblicata la graduatoria definitiva riguardante le sottosistemi 6.2 ambito 2 turismo sostenibile e 6.4 Cambio e legalizzazione che permettono di finanziare più di una trentina di imprese.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI



Istituto Carducci, ampliata l'offerta legata alla formazione

VALENTINA MACI

COMISO. Tante novità attendono studenti e famiglie delle scuole superiori del "Giosuè Carducci" di Comiso per l'a.s. 2022/23. Ampia ed articolata offerta formativa: liceo classico che si contraddistingue per il progetto 'Aureus' e il progetto 'Biologia' con curvatura biomedica; il liceo scientifico con il progetto 'Biologia' con curvatura biomedica e 'Autocad'; il liceo scientifico percorso sperimentale quadriennale dall'a.s. 2022/23; liceo Artistico; accanto agli indirizzi di ceramica, designer del tessuto, designer del metallo, Arti figurative e scultoree, Architettura e Ambiente, i nuovi indirizzi di Grafica e Audiovisivo e Multimediale; l'Istituto Tecnico Economico con gli indirizzi Sia, Sistemi Informatici Aziendali, l'indirizzo Turistico e l'indirizzo Afm, Azienda Finanza e Marketing, che al suo interno si contraddi-



L'istituto Carducci di Comiso

stingue ancora per il Progetto di potenziamento delle Scienze motorie in Management dello sport; il liceo musicale dall'a.s. 2022/2023. "Esso rappresenta - dice la ds Maria Giovanna Lauretta - il perfetto connubio tra studi liceali e lo studio della musica". ●

Sfida stradale tra Musumeci e Cancelleri

Ragusa-Ct. Il governatore scrive all'Anas per accelerare i tempi e rispettare i costi
Il sottosegretario: «Può muoversi subito»

MICHELE BARBAGALLO

Che fine ha fatto la Ragusa - Catania e il suo progetto di raddoppio? La domanda che ormai da decenni si fanno i ragusani, e forse anche i catanesi, questa volta la ripropone colui che più di tutti è adesso vicino al progetto, ovvero il commissario straordinario che deve occuparsi dell'appalto, cioè il presidente della Regione, Nello Musumeci. Per quest'ultimo è Roma che sta perdendo tempo. Musumeci si rivolge all'Anas chiedendo che approvi prima possibile il progetto esecutivo. Una richiesta, in verità, non nuova ma che Musumeci ritiene utile rinnovare affinché si possa "provvedere senza indugio". Un'approvazione del progetto esecutivo della Ragusa-Catania e dei passaggi successivi. Sono questi alcuni dei contenuti di una lettera inviata ai vertici nazionali dell'Anas da Musumeci in qualità di commissario straordinario dell'infrastruttura. La nota arriva dopo la registrazione, avvenuta giovedì, da parte della Corte dei Conti, della delibera del Cipess con cui si recepisce la riprogrammazione dei fondi POC in cui è prevista una significativa quota di partecipazione della Regione, 217 milioni di euro, per realizzare la Ragusa-

Catania.

Nella stessa lettera all'Anas, il governatore chiede "rassicurazioni in ordine all'aggiornamento del prezzario dei lavori pubblici, affinché detta ulteriore evenienza non determini ulteriori rallentamenti nel percorso intrapreso".

Da Roma replica il sottosegretario Giancarlo Cancelleri: "Musumeci torna a chiedere ad Anas ciò per cui lui, da commissario straordinario, ha potere di fare. Come se non fosse bastato il ritardo di queste ultime settimane, causato dalla Regione in seguito alla modifica del piano economico dell'o-

pera per cui si è resa necessaria una ulteriore approvazione della Corte dei Conti.

Ricordo ancora una volta che l'art. 4 comma 2 del dl sblocca cantieri permette di superare, ad ogni effetto di legge, ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta occorrenti per l'avvio o la prosecuzione dei lavori. Il commissario straordinario, ovvero il presidente Musumeci, avrebbe già potuto approvare e mandare in gara l'opera entro la fine del 2021, invece aspetta e chiede sempre. Auspico che utilizzi questi poteri oppure lasci l'incarico a chi è più coraggioso di lui".

 L'opera attesa ormai da decenni e ancora lungi dal via ai lavori



PRO E CONTRO. Campo

«Il commissario è lui, eserciti suoi poteri»

Assenza: «Che c'entra con i prezzi nazionali?»

Critiche su Musumeci arrivano anche dall'on. Stefania Campo del Movimento 5 Stelle secondo cui il governatore siciliano "preferisce speculare politicamente rallentando l'iter, giocando una partita di inutile ping-pong tra le parti o scaricando le sue paure e la sua incompetenza sul versante del governo nazionale e degli organismi statali. Mandare in gara l'autostrada è un compito suo. Se noi del Movimento 5 Stelle siamo parte in causa, perché ci siamo interessati sin dal primo momento a tutti i livelli, grazie anche a Cancelleri, allora forse, per fugare ogni ombra di dubbio, dovrebbero essere le organizzazioni produttive del territorio e le amministrazioni locali a chiedere un definitivo chiarimento a Musumeci".

A difesa del governatore si schiera invece il deputato Giorgio Assenza di Diventerà Bellissima: "La Regione, in pochi mesi, è riuscita a fare ciò che in decenni non è stato fatto. Il resto è misera speculazione politica. L'ostinazione dell'on. Cancelleri nella affermazione di mirabolanti principi di diritto sui poteri del commissario, è a dir poco sbalorditiva. Come potrebbe Musumeci derogare al nuovo prezzario nazionale dei lavori pubblici? Si informi".

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Quello relativo alle giornate tra giovedì e venerdì (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), è, per la provincia di Ragusa, un bollettino pesantissimo, almeno per quanto riguarda i decessi. Nell'ultimo report, infatti, sono 7 le persone positive al coronavirus decedute. In Medicina Covid del ospedale Guzzardi sono deceduti una donna di Vittoria di 87 anni (vaccinata con due dosi) e un uomo di Comiso di 75 anni (vaccinato con una dose); in Malattie Infettive del "Maggiore" di Modica sono deceduti un uomo di Scicli di 77 anni (vaccinato con tre dosi) e un uomo di Ispica di 68 anni (vaccinato con tre dosi); in Terapia Intensiva al "Giovanni Paolo II" di Ragusa una donna di Scicli di 52 anni (la figlia dell'anziano di cui abbiamo nota ieri, quest'ultima non era vaccinata non per sua volontà, ma per incompatibilità per via di patologie pregresse) e un uomo di Modica di 76 anni (vaccinato con due dosi); infine al Pronto Soccorso di Ragusa, un uomo di Scicli di 92 anni (vaccinato con tre dosi). Va precisato che in molti casi si tratta di persone che hanno altre patologie, molte volte il Covid funge da "aggravante" e, in ogni caso, alla voce "morti per covid" finiscono tutti coloro i quali, al di là delle patologie, quando spirano, risultano positivi.

Sale comunque a 459 il numero dei residenti in provincia di Ragusa deceduti dall'inizio della pandemia. Di contro, continua la discesa dei contagi con i positivi che sono adesso complessivamente 7655 (mentre ieri erano 7.936) e, di questi, 7551 - cioè 273 in meno rispetto al bollettino precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 29 sono alla Rs Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 1 in Foresteria Covid e 74 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, con-

Sette morti in un giorno ma scendono ancora sia positivi che ricoverati

Covid. Quasi tutte anziane le vittime del bollettino dell'Asp
Minori e long covid: a breve un questionario Asp per i genitori

679.608 i rapidi, per un totale di 972.635 test complessivi.

La campagna vaccinale nella giornata del 10 febbraio (ultimo aggiornamento disponibile) ha fatto registrare 1310 somministrazioni di vaccino anti-Covid: 129 prime dosi, 348 richiami e 833 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata di giovedì, 240 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 80 a Scicli, 254 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 159 nell'hub del Centro Asi a Ragusa. Da sottolineare anche, sempre in riferimento al 10 di febbraio, che 154 dosi sono state inoculate nel centro vaccinale dell'Asp in via Aldo Licitra a Ragusa, 43 nelle farmacie della provincia, mentre i medici di famiglia ne hanno somministrate 250 all'interno dei propri ambulatori e 13 a domicilio. Per quanto riguarda invece la campagna dedicata agli under 12, per questo target, nella giornata di giovedì, sono state inoculate 87 dosi di Pfizer Pediatrico: 33 prime dosi e 54 richiami. Dal giorno in cui si sono iniziati a vaccinare i più piccoli e fino alla data del 10 febbraio, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 11.628 dosi di Pfizer Pediatrico: 6.954 prime dosi e 4.674 richiami. Va precisato che per questo target, la popolazione vaccinabile stimata in provincia di Ragusa è di circa 20 mila persone.

E a proposito di under 12, è a questo target che viene rivolta principalmente l'attenzione del Comitato tecnico scientifico dell'Asp che si è riunito giovedì per discutere diver-



BILANCIO. Il totale delle vittime in provincia è salito a 459. Negli ospedali 74 pazienti. I casi positivi sono scesi a 7655. Aumentano i guariti e va avanti la campagna vaccinale anche per i minori

si progetti messi sul piatto al fine di avviare uno studio sull'impatto della pandemia da Covid-19 nella popolazione 03-12 anni, con particolare riguardo all'ambito emotivo relazionale. Nel corso dell'incontro è stata sottolineata l'esigenza di coinvolgere le scuole e le famiglie al fine di potersi confrontare attraverso la rilevazione del disagio espresso dai bambini sia in prima battuta che successivamente, fornendo loro le soluzioni che permetteranno di gestire e guidare nel miglior modo possibile il percorso di crescita dei piccoli.

Ai genitori verrà somministrato un questionario di osservazione e autovalutazione, la cui compilazione da parte dei genitori è totalmente volontaria, che ha lo scopo di misurare il livello di tensione emotiva del minore legato alla pandemia. ●

I NUMERI IN SICILIA

Da lunedì si torna in “zona gialla” Calo di contagi e ricoveri, 34 morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Dopo ventiquattro giorni la Sicilia ritorna a vedere il “giallo”. Da lunedì 14 - il ministro della Salute ha già firmato il provvedimento - l'Isola abbandona la “zona arancione”. E il segnale è evidente perché negli ultimi giorni c'è stato un “raffreddamento” della pressione negli ospedali sia per i ricoveri in area medica (-32) che nelle terapie intensive (-1). «Il ministro della Salute ci ha comunicato il passaggio in zona gialla - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci -: è una buona notizia. Con le dovute cautele e con la necessaria prudenza nei comportamenti quotidiani, credo che ognuno abbia il diritto a tornare a vivere con maggiore libertà e soprattutto con quella felicità che, specie in questi mesi, ha troppe volte ceduto il passo alla rassegnazione».

Intanto si è pure registrato un calo dei nuovi contagi: ieri 5.754 (la Regione comunica che ci sono altri 342 casi dei giorni precedenti) a fronte di 38.018 tamponi processati. Giovedì erano stati 7.194. Il tasso di positività resta però al 15,1%. Epicentro dei nuovi positivi la provincia di Catania con 1.529 casi. Seguono Palermo con 1.214, Messina con 900, Siracusa con 696, Ragusa con 463, Agrigento con 414, Trapani con 359, Caltanissetta con 304, Enna con 217. E ci sono altri 34 morti riferiti, come al solito, anche a giorni precedenti, mentre i guariti sono stati 3.251.

APPELLO DEL SINDACO DI MESSINA A MUSUMECI: SI DIMETTA

De Luca: «Una faida fra loro, io resto in campo comunque»



Cateno De Luca,
fino al 14 sindaco
di Messina

MESSINA. «La candidatura di Gianfranco Micichè sgombra il campo da Nello Musumeci che non è il candidato della coalizione, ma non risolve nulla. Siamo solo di fronte a una faida tutta loro, poi verrà il tempo della ricomposizione e dovranno stabilire cosa fare e chi scegliere. Hanno un problema di perimetro di centrodestra, io non ci sono. Lunedì a mezzanotte non sarò più sindaco, sarò in campagna elettorale per le regionali e non avrò pregiudizi, né a destra né a sinistra». Così il sindaco di Messina e candidato alla presidenza della Regione, Cateno De Luca.

De Luca martedì prossimo sarà a Palermo dove

alle 11 terrà una conferenza stampa nella Sala Rossa a Palazzo dei Normanni insieme con il deputato regionale Danilo Lo Giudice per chiedere «ufficialmente al presidente Musumeci di dimostrare il suo amore per la Sicilia ed il popolo siciliano rassegnando le dimissioni per porre fine alla mala gestione politico amministrativa che ha contraddistinto la sua azione di Governo». “Scatenò” lancia un appello: «Musumeci dimettiti, due mesi di guerra elettorale meglio di nove mesi di balcanizzazione dell'Assemblea che sarebbe un colpo sì grazie per la Sicilia, che non sta seguendo la road map del governo di Roma sul Pnrr».

Miccichè: «Berlusconi è con me» Ma i nemici forzisti non mollano

Candidato governatore. Voci di «frenata» di Arcore chiesta da Musumeci. E il 22 summit a Roma

MARIO BARRESI

Non si scompone nemmeno quando a tarda sera gli arriva la voce di un'imminente «frenata» da Arcore, sollecitata anche in prima persona da Nello Musumeci. «Non ne so nulla, sto guardando la mia serie preferita su Netflix», risponde un angelico Gianfranco Micciché. Che, all'indomani della sua tempestosa candidatura a governatore, ostenta innanzitutto serenità. «Io avrò tutti i difetti del mondo, ma le cose le faccio alla luce del sole». Il leader forzista pianta alcuni chiodi con i pochi fedelissimi a cui risponde al telefono: «Tutti sapevano tutto prima. E chi si finge sorpreso è un bugiardo». Il riferimento, è ovvio, alla sua discesa in campo. «Il presidente Silvio Berlusconi è con me, ho anche dovuto convincerlo a non fare endorsement per il momento», risponde a chi gli racconta di un pressing sul Cav per un appello a «evitare fughe in avanti» in nome «dell'unità del centrodestra».

Fino a tarda serata tutto tace. Magari oggi verrà fuori una «bolla», visto che giusto ieri pomeriggio Antonio Tajani (sollecitato da Gaetano Armao, ma non solo, sulla vicenda) sarebbe stato ospite nella villa del leader, magari trovando il tempo di una chiacchierata in presenza di Licia Ronzulli, altro terminale delle lamentele sicule al netto di un furibondo Maurizio Gasparri, a sua volta in costante contatto con Marco Falcone. I rivali interni si pesano e vogliono pesare su una scelta «che ha ripercussioni sugli equilibri nazionali del partito e della coalizione». E sono riusciti a ottenere una data - il 22 febbraio - per un vertice romano proprio con Tajani, Ronzulli e Gasparri, magari con la possibilità che si materializzi pure Berlusconi.

«Io ho parlato con tutti», taglia corto Micciché. Che, oltre al sostegno di molti (le parlamentari Gabriella Giammanco, Urania Papatheou e Matilde Siracusano, i

Seniores del partito e Forza Italia Giovani con Andrea Mineo) incassa però l'alt di Renato Schifani: «A differenza dei colleghi deputati nazionali, non ho ricevuto alcun invito alla riunione di ieri (giovedì, ndr). Mi asterrò perciò dal dare pareri sulle decisioni assunte in quella sede». Ma l'ex presidente palermitano del Senato si espone sulla legittimità della leadership, oltre che della candidatura: «È doveroso riflettere sulla palese e voluta violazione delle regole di trasparenza nella gestione del partito», dice Schifani. «Preoccupato dalla mancanza di dialettica interna e da modalità decisionali che, anziché valorizzare la collegialità, privilegiano chi si ipotizza possa aderire a decisioni già assunte».

Micciché incassa. E rilancia. Con una narrazione diversa della giornata dell'investitura. Sarebbero stati i due potenti Riccardo (Savona e Gallo) ad andare in mattinata a casa del leader regionale, concordando con lui la clamorosa uscita pomeridiana. Il deputato agrigentino, uomo decisivo per il piano anti-Gianfranco in quanto da sempre vicinissimo a Marcello Dell'Utri, sarebbe stato messo alle strette dai frondisti. «Ma come, firmi i nostri documenti e poi voti la sua candidatura?». E Gallo, per dimostrare fedeltà al fronte, avrebbe pure messo sul tavolo le dimissioni dall'Ars.

Un'intricata *spystory*, quella di un partito che - nel bene e nel male - deve comunque a Micciché una ritrovata centralità che altrove è soltanto uno sbiadito ricordo. Assieme al «fastidio, anzi: l'amarezza» per il fuoco amico, confidata a *La Sicilia* nel colloquio serale. «Fra quelli che si oppongono ci sono anche tanti che da me sono stati beneficiati, alcuni persino miracolati». Poi una sorta di autoanalisi politico-psicologica: «Io sono uno che s'incassa facilmente, ma non serbo mai rancore. E ho sempre perdonato anche gli affronti più gravi. Dovrei cominciare a riconsiderare questa debolezza

del mio carattere...». Pronto anche ad affrontare l'Opa ostile nel partito: «Io sono stato candidato da Forza Italia. Chi non ci sta può anche aspirare a diventare bellissimo o bellissima. L'estetica prima della politica...».

Ma ci è o ci fa? Candidato davvero, s'intende. «Ho fatto la mossa giusta al momento giusto: Musumeci voleva fare il bell'addormentato che si risveglia col bacio della Meloni che lo ricandida e gli altri devono inghiottire il rospo. Io ho riaperto la partita: vediamo come finisce», sillaba Micciché agli alleati più schierati nella trincea dei No-Nello. Dicendosi certo di «offrire un'alternativa concreta al centrodestra, oltre che suscitare interesse in un campo più largo». Non a caso la condivisione preventiva della candidatura è stata anche con alcuni alleati a livello nazionale e regionale. Da Lorenzo Cesa a Raffaele Lombardo, fino ai leghisti. Avvertito Nino Minardo (con sms successivo alla reazione ufficiale: «Se ti sforzavi a essere meno freddo ti veniva l'ernia?»), ma anche Matteo Salvini. Al quale il presidente dell'Ars ha pure illustrato il «modello Metsola», ultima versione del piano per isolare Meloni e destabilizzare i giallorossi. Ma il discorso più concreto è sugli equilibri del centrodestra tradizionale, con il Capitano che sogna un Partito Repubblicano distinto dalla destra patriota. «Ok, ne parliamo la prossima settimana a Roma», il messaggio via WhatsApp che arriva da Salvini a Micciché proprio mentre sta parlando col cronista. «Adesso devo chiudere, io non sono digitale ma analogico: non riesco a parlare e messaggiare contemporaneamente». Ma così, senza dirci cosa gli risponde? «Saranno pure c.. miei? E poi che faccio, gli dico "no, non ti voglio parlare"?». Segue risata sardonica. E improvvisa chiusura della telefonata.

Twitter: @MarioBarresi

Fra i due litiganti la Lega gode (e lavora in silenzio)

Salvini ai suoi: «Sicilia, diremo noi l'ultima parola»

Tra i due litiganti, il terzo tace. Per un riflesso condizionato pavloviano, perché Matteo Salvini ripete sempre ai suoi che «in Sicilia nulla è mai come appare». Ma soprattutto per una chiara tattica di gioco: non la «zona totale» di Sacchi, in cima al *pantheon* calcistico del capo, ma una più trapattiniana sequenza di difesa e contropiede.

Adesso tocca alla Lega. Che ha già negato a Nello Musumeci il green pass per la ricandidatura; e che ha reagito con freddezza alla discesa in campo di Gianfranco Micciché.

Né l'uno, né l'altro. «Per ora non è tempo di discutere di nomi», la linea ufficiale del partito. Concordata con Salvini, ancora positivo in quarantena, subissato giovedì da sms sul frullatore siculo: Forza Italia che getta nella mischia l'uomo più vicino a Silvio Berlusconi; Fratelli d'Italia che incorona in tv Carolina Varchi candidata a Palermo su mandato di Giorgia Meloni.

«Ragazzi, che sta succedendo?», si chiede (e chiede) il Capitano. Non ancora smanioso, ma di certo risoluto nel mettere mano al dossier Sicilia con una certa urgenza. Una lunga telefonata con il segretario regionale Nino Minardo, «traduttore» delle cose di casa nostra, ma anche un calendario d'impegni che, dopo il primo tampone negativo, riguarderà anche le scelte sull'Isola. Partendo sempre dalla medesima premessa: se il centrodestra manterrà l'attuale ragione sociale, la Lega rivendica il diritto di esprimere un proprio candidato per Palazzo d'Orléans. Potrebbe e dovrebbe essere proprio Minardo, che nel frattempo in silenzio ha lavorato alla pacificazione interna del partito, favorito dalla condivisione della linea ostile a Musumeci con Luca Sammartino.

La linea del Capitano: non creare problemi ma essere la soluzione Minardo in preallerta Vertice con Lombardo dialogo con Micciché

Fra poco si passerà dall'attendismo all'attivismo. Innanzitutto sulla comunicazione, grazie anche ai guru dell'ex «Bestia», da costruire in Sicilia su un doppio canale: una Lega che «agisce sui problemi concreti», con una lista di priorità da affrontare, e in contemporanea sottolineare il «valore di una classe dirigente giovane e radicata», che può esprimere un candidato governatore di 44 anni.

Adesso per i leghisti siciliani ci sono alcune precise consegne: tacere, scansare i litigi, non cadere nelle provocazioni. E soprattutto, come va ripetendo il Capitano, «non creare casini alla coalizione, ma semmai diventare noi, in prospettiva, una soluzione per tutti». Persino per abbattere il muro di Cateno De Luca, che conferma di restare in lizza sia contro Musumeci sia contro Micciché. Fra Salvini e «Scateno» il feeling non s'è mai interrotto. E magari arriverà l'ora di riparlarsi.

Poi ci sono le mosse politiche in base ai diversi scenari. Tutte, in ogni caso, con il medesimo scopo: sabotare lo sbarco trionfale di Meloni in Sicilia. Il Capitano non ha digerito la clausola non scritta dell'accordo fra la leader pa-

trioti e Musumeci («Non possiamo consegnare l'Isola a Salvini»), ma con l'alleata-nemica sarebbe disposto a stringere un unico patto di reciproca convenienza: lo scambio fra Palermo (a FdI) e la Regione (alla Lega). Per il resto, Salvini si guarda attorno. E parla con tutti. Anche con Micciché, che ha visto per l'ultima volta poco prima di Natale. Il viceré berlusconiano racconta ai suoi di aver incassato l'interesse per «un Micciché, uno qualsiasi, candidato», ma la versione leghista riduce la curiosità al fratello Gaetano: «Fammelo conoscere», il congedo romano di Salvini. Il dialogo c'è anche in queste ore, via sms, senza tabù preventivi neppure per il «modello Metsola» (o Ursula o Draghi che dir si voglia) da sperimentare magari su Palermo. Ma è un «parliamone», meno urgente dell'altro appuntamento imminente nell'agenda salviniana. Con Raffaele Lombardo, per fare il «tagliando» alla federazione Lega-Mpa. Ancor più necessario dopo la svolta in stile Partito Repubblicano di un Carroccio «partito delle autonomie nei territori». Con la consapevolezza che il peso del riabilitato Lombardo sarà decisivo nella partita a scacchi delle Regionali. Non è un caso che nel pranzo a casa del meloniano Raffaele Stancanelli sia stato proprio Lombardo a proporre a sondare un perplesso Micciché sull'ipotesi Minardo. «Non è lui che dà passaporti per le candidature e non è detto che non cambi idea», sibilano in casa leghista, facendosi forti del peso che ritengono avrà il tavolo nazionale del centrodestra (o di ciò che ne resterà) sulle scelte per la Sicilia. «Al momento giusto saremo noi a dire l'ultima parola», è la certezza che Salvini ostenta. E non sembra un bluff.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

Conte proverà a ribaltare la sentenza per lui due scenari

MARCELLO CAMPO

ROMA. Dopo il via libera di Beppe Grillo, Giuseppe Conte è al lavoro sul ricorso da presentare al Tribunale di Napoli con l'obiettivo di recuperare la leadership del Movimento.

La carta in mano all'ex premier per ribaltare la situazione a suo vantaggio sarebbe anche contenuta in alcuni verbali sul regolamento del Movimento risalenti ai tempi in cui Luigi Di Maio era capo politico.

In quegli atti ci sarebbe, si racconta in ambienti pentastellati, il principio che gli iscritti da meno di 6 mesi non votano per lo Statuto. I contiani guardano con ottimismo alla strategia del loro leader, anche dopo il viatico ottenuto da Beppe Grillo nel vertice romano con gli avvocati.

Al momento, Luigi Di Maio segue gli sviluppi della situazione con spirito collaborativo, appoggiando l'accordo che Grillo ha stipulato con Conte. Anche i toni, grazie alla presenza di spirito di Beppe Grillo, sembrano essere tornati meno tesi. Dopo la cena in un ristorante romano, ha ironizzato così,

rivolto a Conte: «Almeno iscriviti al M5S». E l'ex premier ha risposto sorridendo: «Sì, sono in coda». Sempre ironico, davanti alle telecamere, uscendo dall'Hotel Parco dei Principi di Roma: «Mi usano un po' come condom per la protezione del Movimento».

Ma questa intesa rischia di non essere a costo zero per l'ex premier, perché, comunque, sembra portare a due possibili scenari contrastanti, ragionano diversi parlamentari del Movimento: il primo prevede la revoca della sospensiva e il ritorno in carica della leadership Conte. Per arrivare alla revoca in ogni caso serviranno non meno di 7-10 giorni, quindi si dovrà procedere alla votazione sul 2 per mille, che porterebbe via un'altra settimana. Una trafila che terminerebbe, ottimisticamente, almeno ai primi di marzo.

Nel secondo scenario, nel caso in cui il tentativo di Conte fallisse, scatterebbe il cosiddetto "lodo Grillo": se la tua iniziativa non va in porto «poi ci penso io», ha detto il garante all'ex premier. E questo «ci penso io» ha molti significati e può portare a diverse soluzioni. Si passerebbe probabilmente al voto su Rousseau per eleggere il nuovo comitato di garanzia. ●